EDIZIONE ITALIANA - OTTOBRE 2018

marie claire Maison

NUMERO DA COLLEZIONE

MOSTRA

Metamorfosi: le opere mitologiche di Picasso

luxury

DIALOGHI ESTETICI
TRA MODA E DESIGN

ENGLISH TEXT

ABITARE *Chic*

10 DIMORE ESCLUSIVE

MILANO · NEW YORK · PARIGI · LONDRA
MONACO · SAN FRANCISCO · MADRID
MELBOURNE · CHICAGO · MONTREAL

Nel living dall'atmosfera ovattata, chaise-longue e poltrone Febo, divano Lucrezia, tutto Antonio Citterio per B&B Italia, collezione Maxalto; due coffee table Paul uniti, di Baxter, come i tavolini Trinity, a sinistra, con lampade da San Paolo del Brasile. Sopra il caminetto, luce artistica in vetro di Murano.

MILANO ELITARIA

L'ESCLUSIVITÀ DI UNA RESIDENZA ALL'INTERNO DELLA CELEBRE CA' BRUTTA, RIVOLUZIONARIO EDIFICIO ANNI VENTI

di LIA FERRARI - foto FILIPPO BAMBERGHI

Chaise-longue Febo, di Antonio Citterio per B&B Italia, collezione Maxalto; simmetrici rispetto alla porta, due bar cabinet bespoke, design Maria Duborkina, realizzati da Cesare Ferrari Group; serie di specchi Visual, Sovet. Tappeto nepalese, da Iris, sul parquet in noce dai profili in Kerlite.

Tavolino da gioco con top in marmo Verde Guatemala; sedute Febo, Antonio Citterio per B&B Italia, della collezione Maxalto. La boiserie è in noce Canaletto, di Cesare Ferrari Group; applique in rame Aurum, Brabbu. Incisioni di Giovanni Battista Piranesi; carpet Alhambra, di Sahco.

Oggi, nella tarda era Zuckerberg, l'architetto si sceglie anche sui social. È il caso di Maria Duborkina, contattata da uno dei suoi diecimila follower su Instagram per un incarico prestigioso: il revamping di un appartamento di circa duecento metri quadri ospitato nella Ca' Brutta. Il noto palazzo – a Milano, angolo Via Moscova – fu disegnato da un giovane Giovanni Muzio a inizio anni Venti; si trattò di un'opera di esordio assai discussa e neppure un intellettuale ed esteta raffinato del calibro di Alberto Savinio – fratello di Giorgio de Chirico – riuscì ad apprezzarla, trovandola «torva, scontrosa, inamabile». Per i milanesi avvezzi alle grazie del Liberty divenne così la *ca' brütta* (nell'espressione dialettale), indecifrabile rebus di timpani, colonne e archi stilizzati dalle spaesanti asimmetrie. Il controverso capolavoro si è tuttavia preso la rivincita: è ormai considerato un manifesto del Novecento e da qualche mese è stato sottoposto alla tutela della Soprintendenza.

Maria ha affrontato serenamente il confronto con un monumento tanto celebre. Nata in Russia, ha conseguito la sua laurea all'Accademia di Architettura di Mendrisio e, a trentuno anni, guida lo studio MD Creative Lab a Lugano. La residenza meneghina rappresenta il primo progetto in Italia, gestito con piglio personale: non un inchino acritico alla storia, bensì il riflesso del gusto dei padroni di casa, una coppia high-class divisa tra il capoluogo lombardo e il Brasile. La dimora esprime una sobria eleganza, conferita da arredi contemporanei made in Italy; impreziosiscono l'insieme la ricchezza dei materiali, le citazioni Déco e la forte componente bespoke. «Le porte dell'epoca, in pessimo stato di conservazione, sono state riprodotte ex novo sul modello delle originali, custodite ora in un apposito magazzino», spiega. Sono stati invece restaurati i parquet in essenza di quercia, incorniciati da profili in Kerlite dove persistevano le tracce dei muri abbattuti, nell'ottica di ottenere un layout più arioso. La parete della sala TV è rivestita da una boiserie custom-made, per richiamare il legno del pavimento. Quanto al soffitto della camera padronale, ha mantenuto i decori in gesso, valorizzati da una sospensione che ne segue armoniosamente le geometrie.

DETTAGLI DI PREGIO, FINITURE IMPECCABILI ED ELEGANZA LOW PROFILE. È IL TRIONFO DELL'INIMITABILE SAVOIR-FAIRE ITALIANO

«La relazione con il contesto è stata cercata lavorando sui colori, ispirata dal gioco di chiaroscuri della facciata», riprende Duborkina. Con l'aiuto di Iris Behrens, sua consulente di fiducia, ha ripreso la scala dei grigi creando un guscio neutro che avvolge tutte le stanze, dai muri ai tappeti; dettagli dorati aggiungono luce e femminilità. Se la Ca' Brutta è connotata da una «certa bellezza virile», come scrisse il critico Fulvio Irace, questi interni hanno un tocco garbato alla Jean-Louis Deniot, designer di cui Maria è una fedele fan. In un'interessante dialettica compensativa, che dona nuovo fascino all'enigmatico edificio. ●

La maniglia in vetro del cabinet in nabuk matelassé firmato da Maria Duborkina, architetta e curatrice dell'intero progetto della residenza, ritratta a sinistra. Qui sotto, divano Groundpiece, Flexform; tavolino Minotti; sospensione modello Light Ring Horizontal, di Henge.

In camera, le quinte create in pelle e metallo incorniciano il letto Alcova, B&B Italia, coll. Maxalto, come i due comodini Amphora, su cui poggiano le luci gemelle Oval, di Bover; lampadario Pandora, di Barovier&Toso. Tende in seta Jim Thompson e wallpaper Velveto, di Sahco, tutto da Iris.